

Il Giubileo della Misericordia: un segno nella vita della comunità parrocchiale.

Siamo da poco entrati nell'anno giubilare della Misericordia, e stiamo vivendo il periodo della Quaresima che culminerà con il Triduo Pasquale, nel quale faremo memoria dell'amore misericordioso del Signore per noi.

Ma cosa vuole dire, per ciascuno di noi e per la nostra comunità, questo anno "speciale"? Possiamo vivere la "misericordia" come un sentimento privato, una relazione personale con Dio senza che questo modifichi in maniera radicale la relazione fra di noi e con il nostro prossimo?

Papa Francesco ci incoraggia ad un impegno più tangibile e concreto, spiegando la ragione prima dell'anno giubilare: *"Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per **diventare noi stessi segno efficace** dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la **testimonianza** dei credenti."* E aggiunge: *"Ogni Chiesa particolare sarà **direttamente coinvolta** a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale."*

Ciascuno è quindi chiamato in causa **personalmente** e **direttamente**: ci viene offerta una opportunità per riflettere sulla nostra vita di comunità, su come affrontare insieme i temi difficili che il tempo ci propone. Ancora, il Papa stesso ci suggerisce gli argomenti di questa riflessione: *"In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di*

aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido



diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo."

Ma la meditazione non esaurisce il nostro compito; siamo esplicitamente richiamati ad associare alla compassione l'azione diretta e tangibile: *"la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. **L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. ... Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri"**.*

Queste parole possono guidarci nella "interpretazione" dell'anno giubilare, intrinsecamente legando l'idea stessa di misericordia all'idea di comunità. Non possiamo vivere la misericordia "da soli": ciascuno di noi è, al tempo stesso, soggetto "misericordioso" e oggetto della misericordia altrui. Inoltre, la misericordia non può essere solo un buon sentimento da coltivare nei momenti liberi, ma deve essere un impegno della vita quotidiana, che può costare fatica e può metterci di fronte a difficoltà e limiti ai quali non sappiamo fare fronte...

Ancora ci viene chiesto di *"risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà"*. Questo significa non limitarsi alla compassione "televisiva" di fronte alle tragedie umanitarie di cui siamo sopraffatti testimoni, ma sforzarsi di riconoscere la stessa mancanza di umanità nelle povertà (non solo materiali) a noi talmente vicine da passare inosservate.

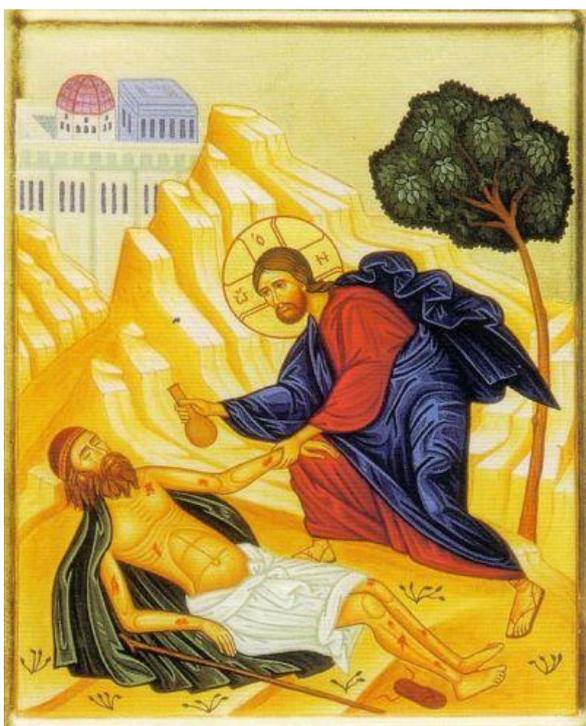
Ma soprattutto, ci viene chiesto di reagire, di tradurre la nostra giusta compassione in azione, di trasformare il sentimento in qualcosa che si può vedere e toccare... Il compito giubilare è chiaro, quindi: fare seguire alle parole i fatti, portare alla luce e rendere più robusto ed efficace il tessuto di misericordia e di carità di cui la nostra comunità deve essere costruita.

Una proposta concreta

In questa visione diventa importante anche partire dal poco, accettando le inevitabili incertezze e insicurezze, ma con cuore e spirito rinnovati. Per questo, seguendo le indicazioni emerse nel corso del Sinodo Parrocchiale dell'anno scorso e successivamente riprese dal Consiglio Pastorale, proponiamo alla comunità di assumersi un impegno nuovo in occasione del Giubileo della Misericordia, con la speranza che possa nel tempo diventare un riferimento importante della nostra vita comunitaria.

La riflessione, lunga e approfondita, sui temi della carità nella nostra comunità ci ha portato a riconoscere alcune necessità: prima fra tutte quella di **conoscerci meglio**, di vedere la nostra comunità con occhi nuovi, attenti a riconoscere le necessità, povertà e fragilità più vicine a noi e spesso silenziose. Al tempo stesso, dobbiamo essere capaci di riconoscere e **valorizzare il ruolo di ciascuno** (secondo le proprie inclinazioni, competenze, disponibilità) nella costruzione di una nuova capacità di condivisione. Infine, sulla base di questa conoscenza, occorrerà **favorire l'incontro** fra chi può dare e chi ha bisogno di ricevere (un aiuto, una parola, il conforto della vicinanza),

costruendo insieme le opportunità che possono rendere la nostra comunità più solidale e vivificando le relazioni di reciproca carità che l'anno della Misericordia ci stimola a coltivare.



Per questo, pensiamo alla costituzione di un **“Punto di Ascolto e Condivisione”** che possa servire la comunità animando le attività di conoscenza, informazione, organizzazione della comunità, che vogliamo intitolare, ricordando la parabola del buon samaritano, **“Insieme sulla strada di Gerico”**. Un gruppo di persone, ma anche un “posto” in cui rendere tangibile la condivisione, uno strumento per offrire a tutti, in maniera semplice e diretta, le opportunità per scambiarsi solidarietà e aiuto. Senza dimenticare delle necessità materiali, ma cercando di dedicarsi anche alle povertà dello spirito, più difficili da riconoscere e lenire.

Il Punto sarà animato da un nucleo di “ascolto”: persone, cioè, che garantiranno l'attenzione della parrocchia a chi bussa alla sua porta, pronte ad accogliere i segnali di necessità provenienti dalla comunità e a restituirli alla comunità stessa attraverso la comunicazione. In ascolto non solo delle grandi difficoltà materiali o esistenziali, ma anche delle opportunità per costruire piccoli segni di carità, semplici da offrire ma importanti per chi li riceve.

È importante che ciascuno possa sentire questo spazio come “suo”: non l'anonimo “sportello” di un ufficio amministrativo, ma una porta aperta attraverso la quale chi ha bisogno di una mano possa trovare attenzione e che possa indirizzare chi si sente di offrire il proprio impegno o le proprie idee. Per questo, ricordando l'invito di Gesù al termine del racconto della parabola, il “motto” sarà: **“anche tu fa lo stesso”**.

Come partecipare?

È possibile partecipare alle attività di ascolto: è un servizio importante, al quale pensiamo di prepararci con qualche riunione di formazione e condivisione. Dal numero di persone disponibili a rotazione dipenderanno anche alcuni aspetti “pratici” come gli orari di apertura e la continuità del servizio:

Ma è anche possibile offrire altre forme di servizio, secondo le proprie inclinazioni e disponibilità: ciascuno può segnalare quanto delle proprie capacità e del proprio tempo si sente di mettere a disposizione della comunità.

Qualche semplice esempio può aiutare a illustrare il concetto: possiamo offrirci di accompagnare alla S. Messa domenicale un vicino anziano, di seguire le attività scolastiche di un ragazzo in difficoltà, fare una commissione per qualcuno che fa fatica a muoversi, fare un po' di compagnia a chi è solo, aiutare qualcuno con una pratica burocratica complicata, ecc. Piccole attenzioni, simili a quelle che siamo abituati a

scambiarci in famiglia o con gli amici, e che potrebbero rendere più “familiare” la nostra comunità, cercando di esserci cari e misericordiosi a vicenda. La lista degli esempi non è certamente completa ed è limitata solo dalla nostra conoscenza e fantasia: le attività si svilupperanno sulla base della maggiore conoscenza di necessità e disponibilità.

Segnalare la propria disponibilità non significa prendere un impegno “contrattuale”: nel caso e nel momento in cui la disponibilità dovesse incontrare una richiesta di aiuto, potrete valutare se e come rispondere. Il gruppo di condivisione (attraverso il foglio parrocchiale “Insieme”, una bacheca dedicata, il passa-parola...) avrà il compito di informare la comunità delle necessità che via via si presenteranno.

Tutto qui?

Sono idee molto semplici e certamente migliorabili. Ovviamente può spaventarci la sproporzione fra la dimensione e l'intensità dei problemi e la nostra capacità di affrontarli... Ma, di nuovo, dobbiamo vedere le cose con gli occhi della comunità e della condivisione: quello che da soli ci è impossibile, può diventare possibile insieme. Insieme fra noi, e insieme alla misericordia di Dio. Ricordiamo la parabola del granello di senape: anche una cosa minuscola potrà crescere, se tutti la sentiamo nostra. Riusciremo un po' alla volta a modellarla sulle necessità e sulle caratteristiche della nostra comunità. Serve quindi un po' di coraggio e fiducia, oltre, ovviamente, alla misericordia...

La strada

Abbiamo pensato ad alcune azioni per dare l'avvio alla costruzione del “Punto di Ascolto e Condivisione”: durante il periodo quaresimale cercheremo di dare comunicazione e visibilità alla iniziativa, in particolare **presentando l'iniziativa nel corso delle S. Messe della Domenica.**

Martedì 8 Marzo 2016, nel saloncino parrocchiale, organizzeremo un primo incontro, invitando alcuni testimoni delle necessità presenti sul territorio della nostra parrocchia. Sarà l'occasione per cominciare a conoscere un po' meglio la nostra comunità, anche quella parte che non incontriamo sul sagrato la domenica mattina.

Infine, **Domenica 3 Aprile**, nell'occasione della solennità della Divina Misericordia, daremo l'avvio alle attività del punto di incontro, confermando la voglia della nostra comunità di rispondere alla richiesta di concretezza dell'anno giubilare. Sarà una piccola festa, la posa della “prima pietra” ideale. Saremo solo all'inizio della strada: non tutto sarà pronto, ma sarà l'occasione per raccogliere disponibilità, idee e persone.

Per informarvi, dare disponibilità, dare idee o chiedere una mano, potete, fin d'ora, rivolgervi al Parroco o scrivere a puntogenerico@parrocchiasangiuseppesposo.it.